

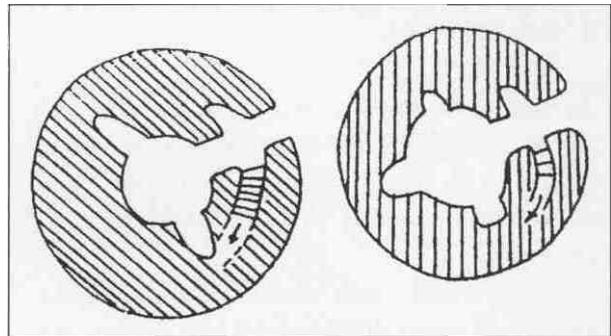
# Noterella sulla distribuzione delle diverse tipologie dei nuraghi a torre

di Mauro Peppino Zedda

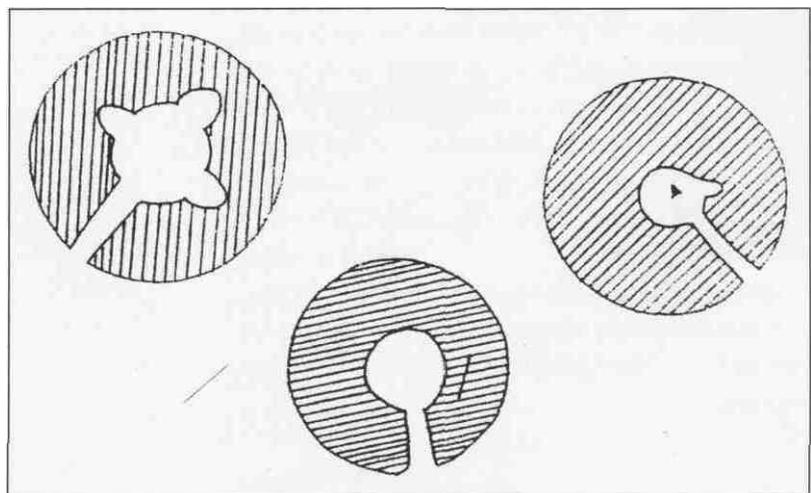
Nel corso di una ricerca archeoastronomica (iniziata quindici anni fa), che ha preso in esame un migliaio di nuraghi, oltre a fare delle scoperte in relazione al modo in cui i nuraghi venivano orientati (ZEDDA and BELMONTE 2004; ZEDDA 2004), sono emerse una serie di nuove acquisizioni che schiudono inattesi e promettenti orizzonti agli studi sulle caratteristiche tecnico-costruttive che li caratterizzano.

Per quanto riguarda l'analisi sull'orientamento si sono presi in esame due aspetti tecnico-costruttivi, e cioè lo studio sulla disposizione delle torri periferiche dei nuraghi complessi e quello sull'ingresso delle torri nuragiche (insieme dei nuraghi monotorre e delle torri centrali dei nuraghi complessi). Per quanto concerne la disposizione spaziale delle torri periferiche ai nuraghi complessi si è riscontrata la seguente regola: *la quasi totalità dei nuraghi complessi hanno una, o più di una, delle linee tangenti alle torri periferiche orientate verso uno dei punti ove sorgono o tramontano il Sole e la Luna ai solstizi e lunistizi* (ZEDDA and BELMONTE 2004; ZEDDA 2004). Viceversa l'orientamento degli ingressi delle torri nuragiche, non presenta un significato astronomico così chiaro e netto come quello che emerge con evidenza dalla singolare (talvolta straordinaria, come nel caso del nuraghe Losa di Abbasanta) disposizione delle torri periferiche dei nuraghi complessi. L'orientamento delle torri nuragiche presenta le seguenti caratteristiche: al settentrione il *range* è compreso tra il punto ove sorge il Sole al solstizio d'inverno e il "punto Sud", nel meridione dell'Isola l'arco è più ampio, a partire sempre dal punto solstiziale invernale arriva sino a SSW. Il fatto che l'arco di orizzonte in cui risultano distribuiti gli orientamenti abbia il suo punto focale in coincidenza con il pun-

to da cui sorge il Sole al solstizio d'inverno fa presumere che anche la restante parte del *range* possa avere un significato astronomico. Questo dato, unito al fatto che nel Sud Sardegna il picco degli orientamenti verso SSW ha una declinazione (sul concetto di declinazione vedi ZEDDA 2004) identica a quella del picco degli orientamenti rivolti verso SSE (quest'ultimo è simile a quello del Nord Sardegna), è che questa declinazione coincide con la declinazione che caratterizzava le più luminose stelle della costellazione del Centauro-Croce del Sud nei secoli attorno al 1500 a.C. (costellazione verso la quale risultano orientati sia i santuari a Taula delle Baleari che i templi maltesi, vedi HOSKIN 2001), ci hanno portato (vedi ZEDDA and BELMONTE 2004; ZEDDA 2004) ad ipo-



Pianta di nuraghi a torre con rampa in andito (da Zedda 2004)



Pianta di nuraghi a torre senza rampa in andito (da Zedda 2004)

lizzare che i costruttori delle torri nuragiche orientassero gli ingressi, oltre che verso il punto da cui sorgeva il Sole al solstizio d'inverno e la Luna nel lunistizio maggiore meridionale, anche in direzione del punto da cui sorgevano le stelle della costellazione Centauro-Croce (nel Sud Sardegna anche verso il punto in cui tramontavano).

Ma l'intenzione di questa nota non intende illustrare il significato astronomico dei nuraghi (chi lo volesse approfondire veda ZEDDA 2004) ma vuole porre in luce la diversa distribuzione geografica dei nuraghi *con rampa in andito* e rispetto a quelli *senza rampa in andito*.

Tra gli archeologi è ancora oggi opinione comune che la pianta di un nuraghe monotorre (o la torre centrale di un nuraghe complesso) abbia la rampa in andito (oraria) con nicchia posta frontalmente e con la camera contrassegnata da tre nicchie. Come ho già avuto modo di specificare in altre occasioni (ZEDDA 2002 e 2004) questa tipologia costruttiva è canonica della metà settentrionale dell'Isola, ma è fortemente minoritaria in quella meridionale.

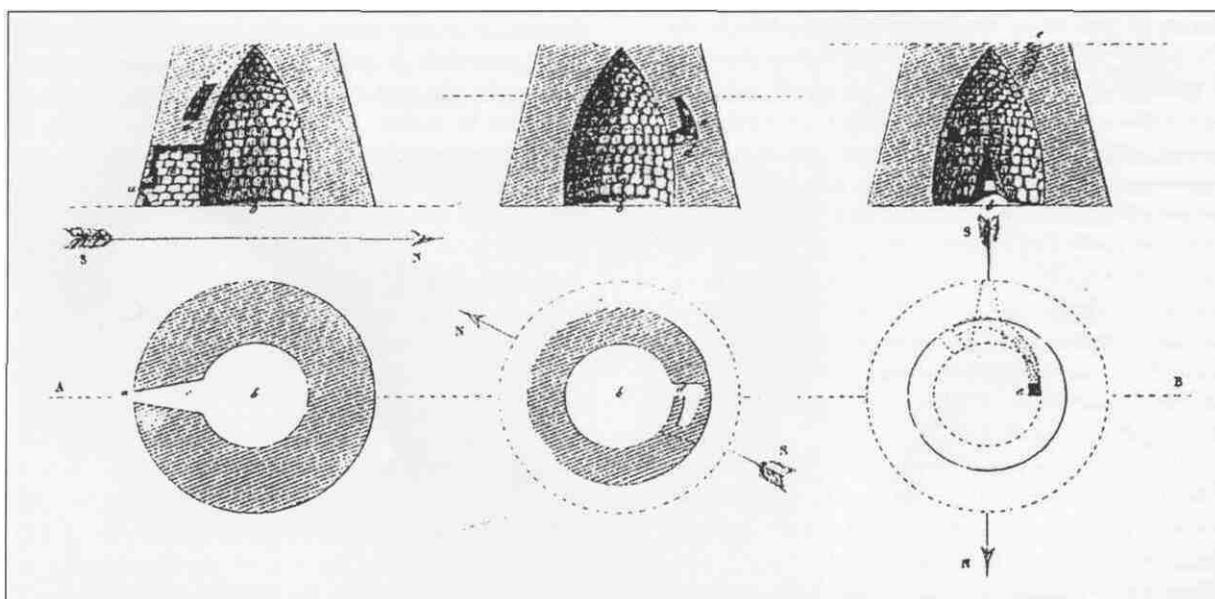
Un'altra opinione (anch'essa inequivocabilmente errata) ritiene che i nuraghi con rampa in camera (Su Nuraxi di Barumini, Is Paras di Isili, Goni di Goni, Domu 'e s'Orcu di Sarroch, ecc.) siano più antichi dei nuraghi con rampa in corridoio (Tuttusoni di Aglientu, Losa di Abbasanta, Santa Sabina di Silanus, Santu Antine di Torralba, ecc.).

La particolare distribuzione territoriale dei diversi stili di torri nuragiche (per torri nuragiche si deve intendere l'insieme dei nuraghi monotorre

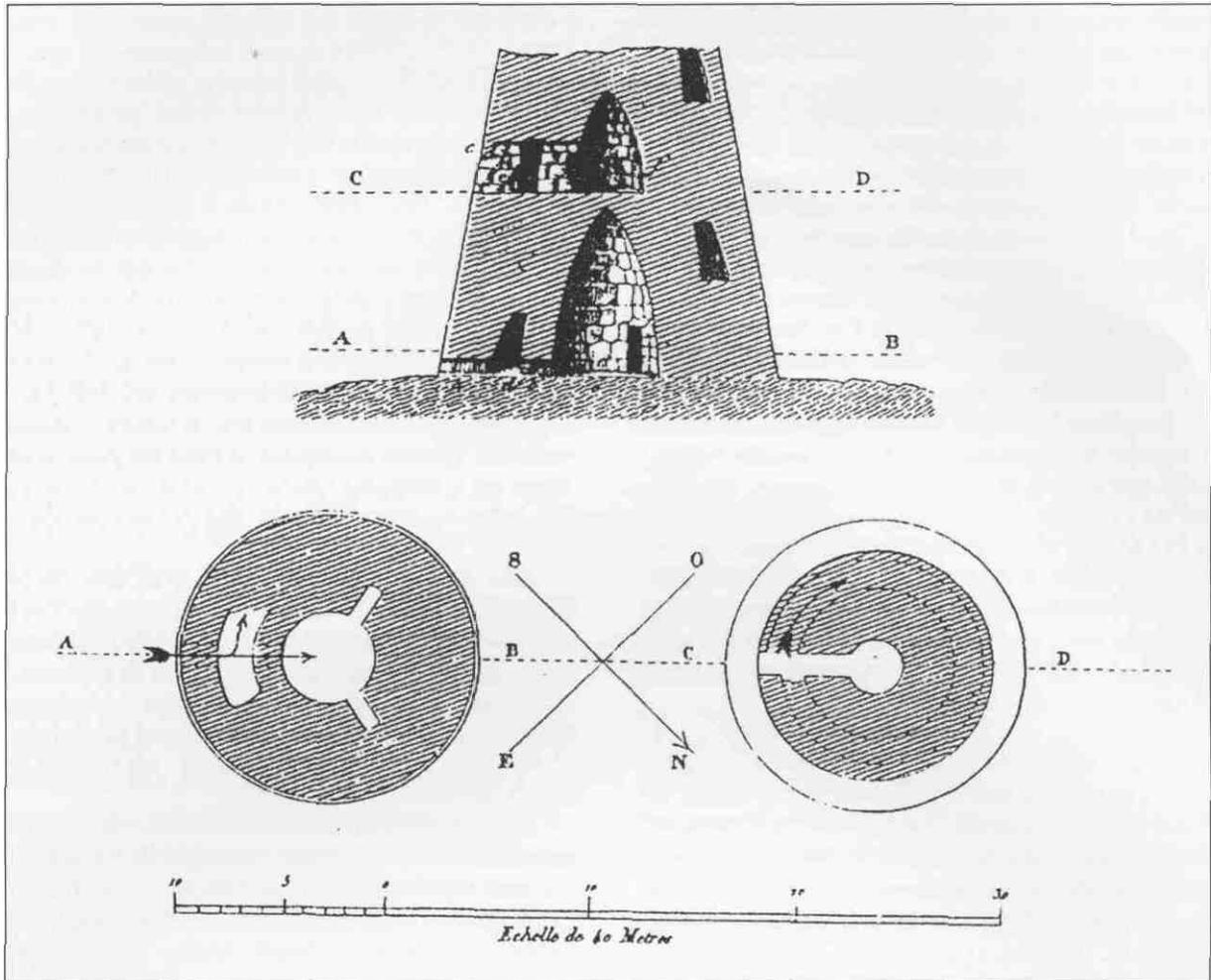
e delle torri centrali dei nuraghi complessi, vedi ZEDDA 2002 e 2004) è ricca di inferenze che aprono nuovi orizzonti alle ricerche e decretano la confutazione di tante ipotesi finora perseguite, prima fra tutte quella sull'evoluzione del tecnema costruttivo nuragico avanzata dal Lilliu (vedi LILLIU 1962,1963,1988,2002). È infatti altamente improbabile che il fenomeno costruttivo nuragico avrebbe avuto un boom nel Sud e dei modesti balzetti al Nord con la costruzione delle torri con rampa in camera mentre quando si passò alla edificazione delle torri con rampa in andito il boom avrebbe interessato il Nord mentre nel Sud Sardegna il fenomeno costruttivo si sarebbe quasi azzerato. Questo scenario è veramente poco credibile ed è smentito anche da questioni di carattere tecnico-costruttivo che non posso enucleare in questa sede.

Alla luce di questi riscontri è chiaro come l'ipotesi evolutiva del tecnema nuragico (sul significato di tecnema vedi LANER 1999 e ZEDDA 2004) sostenuta da Giovanni Lilliu debba considerarsi erronea in quanto l'illustre studioso ignorava che le due tipologie di torri nuragiche avessero una distribuzione territoriale disomogenea.

Dalla presenza e dalla collocazione della rampa potremmo inquadrare i nuraghi in tre macroinsiemi tipologici: i) *con rampa in corridoio* (Tuttusoni di Aglientu, Losa di Abbasanta, Santa Sabina di Silanus, Santu Antine di Torralba, ecc.); ii) *con rampa in camera* (Su Nuraxi di Barumini, Is Paras di Isili, Goni di Goni, Domu 'e s'Orcu di Sarroch, ecc.); iii) *senza rampa*



Sezione a pianta di un nuraghe a torre senza rampa in andito (da La Marmorata 1840). In questo caso la rampa è in andito.



Sezione a pianta di un nuraghe a torre con rampa in andito (da La Mormora 1840).

(Piscu di Suelli, Arrubiu di Orroli, Longu di Isili, Asoru di San Vito, Nuraxi di Siurgus Donigala, ecc.). Ma, dato che le ultime due categorie citate mostrano una collocazione geografica comune e visto e considerato che nelle torri svettate a mezza altezza (la gran parte del totale) non è possibile stabilire se avessero o non avessero la rampa in camera ho ritenuto utile accorpare le torri con rampa in camera con quelle senza rampa ed intenderle come torri "senza rampa in corridoio" (vedi ZEDDA 2002, 2004). Avremo quindi che la totalità delle torri nuragiche possono ricondursi a due macro insiemi tipologici: i) *con rampa in corridoio d'ingresso*; ii) *senza rampa in corridoio d'ingresso*.

A proposito perché Giovanni Lilliu non ha mai dato il giusto risalto alle torri ove la rampa è assente? Forse non le conosce? O forse gli viene difficile spiegare da un punto di vista militare l'assenza della rampa per raggiungere il terrazzo? Non so, ma questo rappresenta solo uno dei tanti

elementi che mostrano come il Lilliu piuttosto che formulare le sue teorie sulla base di tutte le possibili variabili le abbia modellate trascurando o piegando alla sue convinzioni una lunga serie di dati che in realtà sono ben diversi dal modo in cui li descrive. Esempiativo è il modo con cui interpreta l'angustia degli spazi interni dei nuraghi, che vengono visti come un espediente funzionale al combattimento corpo a corpo una volta che gli assalitori fossero penetrati all'interno del nuraghe; in sostanza il nuraghe con la sua angustia sarebbe un sofisticato marchingegno, un'autentica trappola mortale per gli sprovveduti invasori.

Tale angustia, piuttosto che trovare spiegazione nella fantasiosa e irrealistica idea del Lilliu, è indicativa di una difficoltà degli spostamenti che rende il nuraghe ancor meno atto alla difesa. Gli spazi interni dei nuraghi sono stati ben interpretati da Franco Laner (1999) che afferma il *nuraghe può essere "percorso", non "abitato"*.

Il nuraghe può essere "penetrato" dalla luce solare, non "illuminato". Se avessero voluto costruire una fortezza o un luogo abitabile li avrebbero costruiti in ben altro modo.

Ma torniamo al tema di questo scritto, ribadendo che bisogna accantonare l'idea che l'insieme delle torri nuragiche *senza rampa in andito* siano più antiche di quelle *con rampa in andito*, dato che la loro differente distribuzione territoriale fa intendere che bisogna considerarle come due filoni costruttivi che caratterizzano uno il Sud e l'altro il Nord dell'Isola. Due filoni costruttivi a cui si rinvengono una serie di altri sub-filoni che a loro volta caratterizzano le diverse regioni dell'Isola. Solo attraverso una accurata conoscenza delle caratteristiche strutturali (e della loro distribuzione) di questi sub-filoni sarà possibile prospettare le modalità dell'evoluzione e della diffusione del tecnema costruttivo nuragico nei suoi diversi stili. Ma non è nelle intenzioni di questo scritto entrare nel merito dell'analisi delle caratteristiche strutturali (e della distribuzione) che distinguono i sub-filoni.

In una recente pubblicazione (ZEDDA 2004), ho avuto modo di dire che per avere un'idea della distribuzione dei due filoni costruttivi basti osservare che ponendo la linea di demarcazione tra il Nord e il Sud Sardegna lungo il 40° parallelo, si riscontra che nella parte settentrionale le torri *con rampa in andito* sono il 90 % (10% quelle *senza rampa in andito*). Viceversa alle latitudini inferiori a 40° la situazione è completamente invertita in quanto ammontano ad appena il 15% (85% quelle *senza rampa in andito*). Dividendo la Sardegna in tre settori attraverso due linee di demarcazione in corrispondenza con le latitudini di 40° 10' e 39° 50', si riscontra la seguente distribuzione: le torri *con rampa in andito* sono il 91 % al Nord, il 67% nel Centro e il 7% al Sud; mentre le torri *senza rampa in andito* sono il 9% al Nord, il 33% al Centro e il 93% al Sud.

Se da un punto di vista geografico-topografico è indubitabile che i due stili costruttivi abbiano una diversa distribuzione territoriale, è altrettanto certo che un'analisi sistematica sulla loro distribuzione pretende uno studio ove i nuraghi vengano analizzati calandoli nella geografia-fisica della Sardegna.

Nelle due cartografie tematiche ove viene riportata la distribuzione delle due categorie di torri nuragiche, viene indicato anche il percorso dei principali fiumi dell'Isola. Ovviamente uno studio dettagliato sull'argomento pretenderebbe delle cartografie ove siano tracciate anche le linee che

demarcano i diversi bacini imbriferi accompagnando ad un'evidenziazione delle caratteristiche morfologiche dell'Isola. Ma per le finalità che si pone questo scritto, il tracciamento del corso dei fiumi nelle due cartografie rappresenta un ausilio più che sufficiente alla comprensione dei contenuti di questo scritto.

Le cartografie mostrano la distribuzione di un campione che rappresenta 500 (circa) torri nuragiche, cioè un dato che si riferisce all'8% del totale (si fa notare che su oltre 400 non è stato possibile stabilire la categoria di appartenenza a causa delle macerie che le ricoprono). Il campione è sufficientemente rappresentativo per rilevare la diversa distribuzione delle due tipologie, mentre per ottenere informazioni più dettagliate sulla linea di "confine" tra le due "culture" costruttive bisognerebbe approfondire le ricerche in particolari aree.

Nella cartografia che illustra i punti ove sono ubicati i nuraghi a torre *con rampa in andito*, possiamo notare che nel meridione dell'Isola vi è una singolarissima rarefazione della loro presenza; l'area ove questa tipologia è scarsamente rappresentata, è delimitata dal corso inferiore del Tirso, dal Taloro, dalle cime del Gennargentu e dal corso del fiume Peiau (in Ogiastra).

Osservando la cartografia che illustra la distribuzione dei nuraghi a torre *senza rampa in andito*, vediamo che sono poco presenti nella parte settentrionale dell'Isola, e i "confini" di questa tipologia costruttiva sono delimitati dal corso inferiore del Tirso, dall'Ararixi, dalle cime del Gennargentu e dal Peiau.

Da queste prime osservazioni è possibile cogliere che l'area compresa tra il Taloro e l'Ararixi (che corrisponde ai territori del Barigadu e del Mandrolisai) non è stata sufficientemente indagata (data la scarsa presenza di entrambe le tipologie). Ma dai dati bibliografici inerenti i nuraghi di questo territorio sembrerebbe (il con-



## Fiori e Piante

di Maria Gavina Porcu

Bouquet da Sposa - Addobbi Matrimoniali - Confezioni per Torte  
Composizioni con fiori Secchi o Artificiali  
Composizioni Personalizzate

Corso Eleonora, 71 - SEILO (OR)  
Tel. 338/7018831 - 0785/86076

dizionale è d'obbligo in quanto ho potuto toccare con mano sviste clamorose, per es. lo stesso Giovanni Lilliu nel suo *I Nuraghi, Torri Preistoriche di Sardegna*, scrive della presenza di rampe in andito anche in nuraghi che non ne hanno affatto -come l'Arrubiu di Orroli e il Piscu di Suelli- o le hanno in camera) che la consuetudine costruttiva fosse rivolta verso le torri nuragiche *con rampa in andito*.

Per cui sembrerebbe che i "confini" tra le due consuetudini tecnico-costruttive siano delimitati dal corso inferiore del Tirso, dall'Ararixi, dalle cime del Gennargentu e dai monti Ogiastrini che da Arzana scendono fino a Barisardo (la valle del Peiau apparterebbe alla "cultura" delle torri senza rampa in andito).

Ciò detto, sarebbe opportuno approfondire le ricerche sui nuraghi ubicati nella fascia territoriale che dal Monte Arci passa per il Barigadu, il Mandrolisai, il Gennargentu e arriva fino in Ogiastra. In modo da avere un quadro più dettagliato del costume costruttivo nell'area di "confine" tra le due consuetudini costruttive.

Se la presenza o meno della rampa nell'andito del corridoio d'ingresso dei nuraghi ci consente di scoprire due Sardegne nuragiche, è altrettanto vero che non bisogna interderle come due mondi chiusi, ma aperti a rispettive influenze.

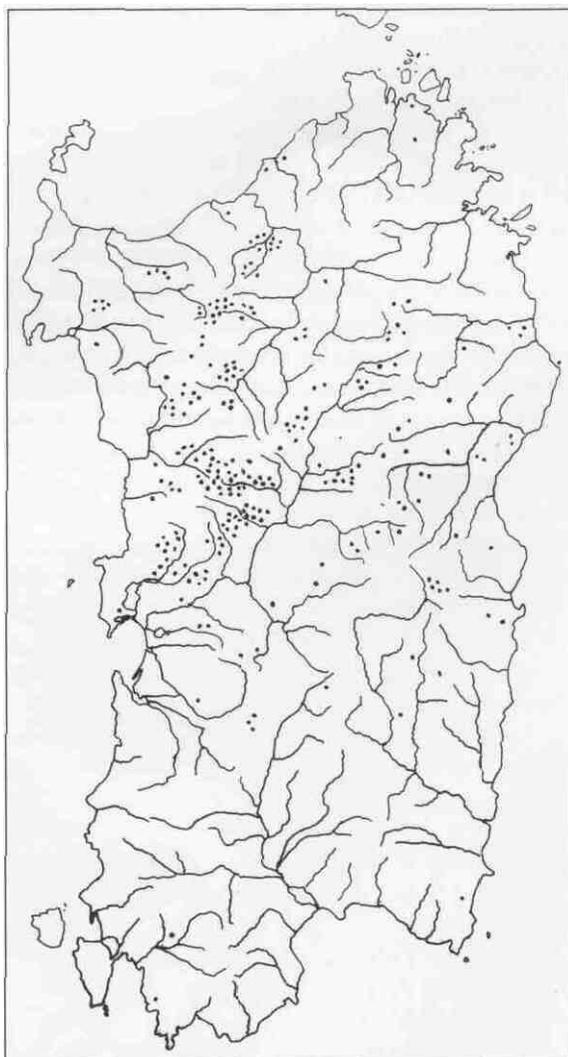
Come ho già avuto modo di anticipare in altre occasioni, i due filoni stilistici oggetto della presente trattazione possono essere suddivisi in diverse categorie aventi ognuna la sua specificità, una specificità stilistica che caratterizza le diverse aree geografiche, dove le torri nuragiche dell'altopiano di Abbasanta hanno delle peculiarità costruttive che li distinguono da quelli del Goceano così come da quelli dell'Anglona, e così via.

Per cogliere sino in fondo i tratti salienti dei diversi stili costruttivi, sarebbe opportuno procedere ad una sistematica classificazione e codificazione delle torri nuragiche, come proposto in altra occasione (ZEDDA 2002 e 2004).

Attraverso una sistematica codificazione avremmo la possibilità di inquadrare la specificità di ogni torre nuragica secondo parametri oggettivi che attenuano la soggettività della lettura monumentale di un qualsiasi ricercatore. A questo proposito si schiudono affascinanti prospettive di ricerca, in quanto i diversi stili che caratterizzano le torri nuragiche si scoprono essere dei formidabili fossili guida per contribuire alla ricostruzione dei rapporti sociali che caratterizzano le comunità facenti parte della cosiddetta civiltà nuragica.

#### NOTE BIBLIOGRAFICHE

- LA MARMORA ALBERTO, 1840, *Viaggio in Sardegna*, Tonno  
LANER FRANCO, 1999, *Accabbadora, Tecnologie delle costruzioni nuragiche*, Milano.  
LILLIU GIOVANNI, 1962, *I NURAGHI, Torri Preistoriche di Sardegna*, La Zattera, Roma.  
LILLIU GIOVANNI, 1963, 1988, *La civiltà dei Sardi*, Torino.  
LILLIU GIOVANNI, 2002, "La civiltà Preistorica e Nuragica in Sardegna", in *Memorie*, S.IX-vol.XV-fasc. 3, Atti Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.  
ZEDDA MAURO PEPPINO 2002, "Per una Sistematica Classificazione della Torri Nuragiche", in *Sardegna Antica*, n. 22, Nuoro.  
ZEDDA MAURO and BELMONTE JUAN ANTONIO, 2004, "On the Orientation of Sardinian Nuraghes: some Clues to their Interpretation" in the *Journal for the History of Astronomy*, Voi. 35 part 1, February 2004, Cambridge.  
ZEDDA MAURO PEPPINO, 2004, *I Nuraghi tra Archeologia e Astronomia*, Cagliari.



Distribuzione dei nuraghi a torre con rampa in andito (da lista Zedda and Belmonte 2004).